

MONDIALI SVIZZERA 1954: Quarti di finale
Berna, Wankdorf Stadium, 27 Giugno 1954

UNGHERIA - BRASILE

4-2

LA BATTAGLIA DI BERNA

Ungheria e Brasile erano all'epoca le nazionali che esprimevano il gioco più spettacolare del mondo e a parere di molti questa sfida ai quarti di finale dei Mondiali poteva apparire come una finale anticipata: chi avesse vinto questa partita sarebbe poi tranquillamente diventato Campione del Mondo, tanto era riconosciuto il divario qualitativo con le altre probabili finaliste. Il Brasile, dopo l'incredibile sconfitta di 4 anni prima nei Mondiali di casa, era assolutamente convinto di potersi riscattare e vincere; l'Ungheria era campione olimpico in carica e aveva stracciato per 2 volte l'Inghilterra negli ultimi 7 mesi arrivando al Mondiale come favorita. Nella partita precedente, nel girone eliminatorio contro la Germania Ovest, si era infortunato alla caviglia Ferenc Puskas, la stella del Mondiale, e non sarebbe potuto scendere in campo, ma l'Aranycsapat rimaneva comunque fortissima. Eppure questa sfida passò alla Storia non per la qualità del gioco e lo spettacolo, bensì per la cruenta battaglia che si generò sul campo, con botte da orbi, calci e pugni, tensione e nervosismo. Le squadre arrivarono all'appuntamento con troppe responsabilità sulle spalle e l'obbligo di vincere, l'andamento del match e l'arbitraggio non all'altezza fecero il resto. Ma andiamo alla partita. Al fischio d'inizio Julinho prende subito palla e dribbla 5 avversari, quasi a voler mettere in chiaro che i più tecnici al mondo sono loro. Forse sì, ma l'Aranycsapat è più concreta: dopo un salvataggio di un difensore brasiliano sulla linea di porta dopo una conclusione di Kocsis al 2', l'Ungheria passa in vantaggio al 4' con una caparbia azione di Hidegkuti, che si vede ribattere per due volte le sue sberle di sinistro prima di trovare lo spiraglio giusto con il destro, tutto nella stessa azione. Dopo 3 minuti, Bozsik effettua un assist perfetto per il colpo di testa di Czibor, sul filo del fuorigioco, ed è già 2-0! Avete visto chi è più forte? L'Ungheria in meno di dieci minuti sembra aver già indirizzato la gara, ma l'eccessiva semplicità porta ad eccedere in superbia, e i tocchi leziosi degli ungheresi fanno saltare i nervi ai focosi sudamericani. La partita prende una brutta piega. Al 18' l'arbitro concede un rigore sacrosanto al Brasile e il terzino Djalma Santos spiazza Grosics con freddezza, poi il Brasile domina il resto del primo tempo ma il suo è un dominio sterile: esclusi Didi e Julinho, stelle di prim'ordine, il resto dell'attacco brasiliano è poco concreto. E' infatti l'Aranycsapat a sfiorare il terzo gol con un tiro cross di Jozsef Toth che Castilho "buca" e Djalma Santos respinge in extremis sulla linea. Nella ripresa la tensione è alle stelle e degenera dopo 15 minuti di attacchi brasiliani che si infrangono contro la granitica difesa ungherese (il portiere Grosics si supera con interventi prodigiosi): su azione di contropiede l'arbitro inglese Ellis assegna un rigore inesistente all'Ungheria (fallo su Kocsis? Fallo di mano del difensore? Che cosa ha visto?). Batte Lantos e mette la palla all'incrocio, 3-1. Scoppia una rissa in campo, il Brasile non ci sta e gli ungheresi sono perfetti nella parte dei provocatori, vola qualche ceffone che l'arbitro non vede. Al 65' si rivede lo spettacolo in campo grazie ad uno splendido e meritato gol di Julinho, che con un tiro di collo esterno destro dal limite dell'area sul palo lontano riesce finalmente a superare Grosics: 3-2. La partita è apertissima ma si fa fatica a giocare, i giocatori ungheresi iniziano a percepire un po' di paura ed entrano duri sulle gambe dei brasiliani. Il portiere brasiliano Castilho salva su Kocsis lanciato a rete e tiene aperta la partita, poi sul ribaltamento di fronte c'è un fallo a metà campo e scoppia un'altra rissa: stavolta l'arbitro mette mano ai cartellini e butta fuori Bozsik (il migliore in campo) e Nilton Santos. Al 78' Didi colpisce un palo clamoroso con un proverbiale tiro da fuori

area (per i brasiliani Didi era talmente abile da “saper far parlare il pallone”) e la rabbia brasiliana aumenta: poco dopo Humberto tira un calcione a Hidegkuti e l'arbitro espelle anche lui, lasciando il Brasile in nove contro dieci uomini. I brasiliani si sentono perseguitati, avendo subito interventi simili dagli avversari per tutto il secondo tempo, non sanzionati dall'arbitro. Ma il Brasile non si arrende e reclama un rigore a 5 minuti dalla fine per un contatto fra Lantos e Julinho, e poteva anche starci. E invece poi crolla definitivamente all'88' sull'ennesimo contropiede ungherese: l'inesauribile Czibor vola sulla destra e crossa in mezzo per la testa di Kocsis che insacca per il definitivo 4-2. Sotto la pioggia scrosciante del finale si rinfresca la torrida estate svizzera e scoppiano nuove risse prima e dopo la fine della partita, ma la Battaglia di Berna oramai ha dato il suo verdetto: Ungheria (per una volta meno “squadra d'oro” e più cinica) in semifinale, Brasile a casa fra mille recriminazioni.

UNGHERIA: Grosics 7, Buzansky 6, Lorant 5.5, Lantos 6, Bozsik 6.5, Zakarias 5.5, Jozsef Toth 6, Kocsis 6.5, Hidegkuti 7, Mihaly Toth 6, Czibor 7.5. All. Gusztav Sebes.

BRASILE: Castilho 5.5, Djalma Santos 6.5, Nilton Santos 5, Brandaozinho 5.5, Pinheiro 5, Bauer 4.5, Julinho 7, Didi 7, Baltazar 5, Maurinho 5.5, Humberto 4.5. All. Zezè Moreira.

Arbitro: Ellis (ING) 4

Espulsi: al 71' Bozsik e Nilton Santos. Al 79' Humberto.

Al 4' Hidegkuti 1-0; al 7' Kocsis 2-0, al 18' Djalma Santos (Rig) 2-1.

Al 60' Lantos (Rig) 3-1; al 65' Julinho 3-2; all'88' Kocsis 4-2.



Nilton Santos e Bozsik espulsi lasciano il campo di battaglia.